

**FLC12 EN 24 A FG**  
**Mary Sedore e Padre Gruner**  
**5/17/12**

[AB/Jun 4, 2012  
 LH/July 6, 2012]

**[Father Nicholas Gruner + 1 Female Voice**  
**F1-Mary Sedore]**

**F1-MS:** salve. Alcuni di voi mi conoscono, mi chiamo Mary Sedore e lavoro con Padre Gruner da circa 28 anni. Non è stato sempre rose e fiori, ma oggi sono qui per ricordarvi un episodio che accadde durante la nostra prima conferenza episcopale, organizzata nel 1992 a Fatima. Parteciparono molti sacerdoti, vescovi e Arcivescovi, nonché il Cardinale Indiano Padiyara. Padre Gruner aveva dovuto chiedere al Direttore l'autorizzazione per unirsi alla processione nel Santuario di Fatima, quel 13 maggio, che tra l'altro fu un'esperienza meravigliosa! Mai prima d'allora c'erano stati così tanti prelati in processione, al santuario! Dopo la fine di quella processione, i sacerdoti, i vescovi ed il Cardinale Padiyara si recarono in una sacrestia dall'altra parte del piazzale del Santuario, per togliersi i paramenti sacri.

In genere non avevo mai accompagnato Padre Gruner in simili circostanze, ma quel giorno decisi di andare con lui per aiutare il Cardinale Padiyara, che era piuttosto anziano. Arrivati all'edificio, Padre Gruner fece entrare il Cardinale dalla porta (i vescovi erano già tutti all'interno da un pezzo), mentre io rimasi fuori a guardarmi in giro, perché era un luogo bellissimo. All'improvviso vidi Padre Gruner steso per terra nell'ingresso e due persone che lo stavano picchiando! Gli avevano fatto a pezzi la casacca! Grazie a Dio, alla Beata Vergine e al mio Angelo custode ero lì per aiutarlo: mi avvicinai ad uno degli assalitori e lo spinsi via col braccio! A quel punto ci chiusero dentro, al buio.

“Che cosa facciamo adesso?” Si avvicinarono a padre Gruner, ma io mi misi tra lui e gli aggressori, dicendogli di tenersi in disparte e di non dire nulla: “non parli con queste persone, padre, diranno che è stato lei a cominciare, rimanga seduto”, ma Padre Gruner voleva capire chi erano e perché lo avevano aggredito. Uno di loro mi disse di stare zitta, io gli risposi “neanche per sogno” e quei due tornarono di nuovo all'assalto di Padre Gruner. A quel punto ebbi la grazia dal Signore di dir loro: “non osate toccare più quest'uomo, e non commettete l'errore di toccare me!” – Non so cosa mi prese, ma mi in posa da karate (non so se mi spiego, io... che facevo una mossa di karate...) ma la cosa sembrò funzionare, perché loro indietreggiarono. In quel momento lanciai un urlo così forte che le due porte si aprirono; da una uscì Padre Pacheco, un sacerdote Brasiliano, e dall'altra il Cardinale. “Che succede?”, chiesero, e io: “questi due disgraziati hanno picchiato Padre Gruner” “Che cosa?”

Padre Pacheco è un avvocato canonista e parla fluentemente il Portoghese. Rivolgendosi a quei due loschi individui nella loro lingua, gli chiese: “Chi vi ha ordinato una cosa del genere?” Ma questi non risposero. Ancora una volta: “Chi vi ha ordinato di fare una cosa del genere?” E loro risposero: “Monsignor Guerra, il Direttore del Santuario.” Ero lì accanto a questa persona e per la rabbia lo avrei preso a pugni, ma sono una signora, dopotutto, e mi trattenni. Nessuno fece nulla, purtroppo, la polizia e la televisione non si interessarono al caso, ma posso dirvi una cosa: dietro a quell'edificio, a pochi metri di distanza dall'aggressione, c'era una buca appena scavata, con una vanga pronta all'uso... che cosa voleva dire?

Ve lo dico io: se non ci fossero stati testimoni, è probabile che Padre Gruner sarebbe finito sepolto la dentro! Dopo quell'episodio andai a fare due chiacchiere con Monsignor Guerra, che di certo non mi

ama, ma detto tra noi chi se ne importa! “Venga con noi alla stazione di polizia, entri in macchina” gli gridai; lui decise di venire a piedi, ma fu tutto inutile: la polizia non volle occuparsi della cosa, accampando le scuse più puerili, tutto perché Monsignor Guerra era molto influente a Fatima e non volevano metterlo in mezzo. Questo mio racconto è per ricordare ciò che può accadere a Padre Gruner ogni volta che si reca da qualche parte: non sai mai quel che accadrà, come quando a Piazza San Pietro, durante una processione, un poliziotto lo afferrò per la casacca: “Giù le mani da quel sacerdote”, gli urlai, e quello lo lasciò subito, probabilmente perché non voleva attirare l’attenzione, chi lo sa?

Ad ogni modo lascio la parola a Padre Nicholas Gruner. Ma prima di farlo voglio dire un’ultima cosa: quel giorno, Padre Gruner rimase in uno stato di choc, e credo si sia dimenticato gran parte degli eventi, ma io no, io ci penso praticamente ogni giorno e ho davanti agli occhi tutto quel che accadde ed il modo selvaggio con cui lo picchiarono! Ma perché? Che cosa aveva fatto? Crescere nel Rosario e nel Messaggio di Fatima è così grave? È a questo che siamo arrivati nella Chiesa? Ma basta così, lascio la parola a Padre Nicholas Gruner, il “Sacerdote di Fatima”, che a Fatima sarà stato anche percosso, ma che non ha perso neanche una briciola della sua combattività!

**FRG:** Grazie, Mary. Comincerò recitando un’Ave Maria, chiedendole la grazia di farmi pronunciare un discorso chiaro e comprensibile a tutti. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, Amen. Ave o Maria, piena di Grazia, il Signore è con Te, Tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del Tuo seno Gesù.

Nostra Signora di Fatima, pregate per noi.

Oggi affronterò la questione del nostro dovere nei confronti di Fatima. A questo proposito, in uno dei suoi saggi, Sua Eccellenza Graber, Vescovo di Regensburg, scrisse le seguenti, illuminanti parole: “se sapessi che grazie alla preghiera e alla penitenza potrei evitare una guerra, ma scegliessi di non farlo, allora sarei responsabile di un crimine contro l’umanità.” Il Vescovo Graber parlava in prima persona, ma le sue parole valgono per tutti noi! Questo crimine contro l’umanità consiste nell’aver ignorato gli strumenti donatici dal Signore.

San Tommaso, nei suoi scritti, fece un esempio molto appropriato per spiegare questa nostra responsabilità: mettiamo che Dio ci chieda di costruire una Cattedrale in Suo onore ma che noi non siamo in grado di costruire da soli. Se Dio ci mettesse a disposizione un benefattore, il quale può fornirci i mezzi, i soldi o comunque tutto il necessario per costruire quella Cattedrale, e noi ci rifiutassimo lo stesso di costruirla, allora la responsabilità per non averla costruita ricadrebbe interamente su di noi! San Tommaso parlava ovviamente della Cattedrale della Casa del Signore, una costruzione interiore che Santa Teresa definirebbe la “Cattedrale di santità” all’interno delle nostre anime; ma questo suo insegnamento può tranquillamente applicarsi anche ad una vera cattedrale di mattoni o a qualsiasi altra questione di carattere materiale, oltre che spirituale.

Facciamo un altro esempio: nel corso della storia molti santi sono andati incontro al martirio, persino con gioia, ma non tutti possiedono una simile grazia, che solo in pochi hanno ricevuto. La maggioranza delle persone non sarebbero in grado di resistere, né spiritualmente né fisicamente, ad una persecuzione che dovesse chiedere il loro sangue. Alcuni fuggirebbero, altri ancora ripudierebbero la propria fede pur di avere salva la propria vita. Ecco, il motivo per cui dobbiamo adoperarci per far conoscere il Messaggio di Fatima è proprio quello di aiutare queste persone, la cui fede e la cui spiritualità non sono sufficientemente forti, al fine di ottenere la loro salvezza eterna.

La Madonna di Fatima ha detto che se il Suo Messaggio non verrà ascoltato, i buoni saranno martirizzati, il Santo padre dovrà soffrire molto, varie nazioni saranno annientate. Sono 35 anni che ci adoperiamo, giorno e notte, al fine di scongiurare questi eventi disastrosi. A chi mi chiede se riusciremo ad ottenere la consacrazione della Russia in tempo, detto francamente, la mia risposta è no. Da quel che posso vedere, non credo che riusciremo ad ottenerla in tempo, ma non perché io sia impaziente o pessimista, ma perché dobbiamo fare molto di più, rispetto a quel che abbiamo fatto fino ad oggi.

D'altra parte ci rimane sempre la virtù della speranza, anche quando questa sembra venir meno. Per questo io continuo a promuovere il messaggio di Fatima, nella speranza che qualcuno si renda conto della sua importanza - ma dovremmo essere tutti, non solo qualcuno - e lo porti infine all'attenzione delle giuste persone, in modo da convincere il Santo padre a compiere la consacrazione. Qual è il nostro dovere di carità? Molti discutono se credere a Fatima sia un dovere dei fedeli oppure no; noi abbiamo già da tempo spiegato la nostra posizione, e se volete ne possiamo parlare durante la sessione di domande e risposte. Tuttavia, quando parliamo di Fatima, non c'è soltanto di mezzo la fede ma anche la carità, ovvero il fatto che se non facciamo ciò che la Madonna ci ha chiesto per portare a compimento il suo trionfo, staremo mancando al nostro dovere di carità!

Se conosciamo un qualche meccanismo o strumento in grado di far cessare tutte le guerre, ma ci rifiutiamo di usarlo o persino di farlo conoscere ad altri, specialmente a coloro che potrebbero usarlo al meglio, possiamo in tutta onestà considerarci esonerati dal nostro dovere di carità? Assolutamente no, perché la carità è innanzitutto e soprattutto amore nei confronti di Dio, ma essa ci impone anche di amare i nostri fratelli come noi stessi. Come ci insegna San Paolo nella lettera ai Corinzi, capitolo 13, il caritatevole "non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità".

Riguardo a Fatima abbiamo quindi l'obbligo di dire la verità, di difenderla e di diffonderla il più possibile. Questo perché Fatima è l'unico strumento datoci dalla Madonna per ottenere la pace nel mondo - non perché la Madonna non possa apparire altrove o nuovamente - ma perché è Fatima il luogo in cui la Beata Vergine ci ha rivelato quello strumento. Sono quelle le richieste che dobbiamo esaudire per far cessare la persecuzione contro il Santo padre; sono quelle le richieste necessarie per far cessare il martirio dei giusti; sono quelle le richieste necessarie per far cessare le guerre.

Pertanto, in verità e carità abbiamo l'obbligo di promuovere il messaggio di Fatima in tutti i modi e con tutti i mezzi a nostra disposizione. Questa carità non obbliga soltanto me stesso, ovviamente, ma tutti voi seduti in questa sala nonché tutti gli spettatori da casa. È un obbligo imposto a tutta la Chiesa Cattolica, come ribadito anni fa da Giovanni Paolo II, il quale affermò che il messaggio di Fatima è indirizzato a ciascun essere umano. Se i fedeli conoscessero il messaggio di Fatima nella sua integralità, siamo sicuri che comincerebbero a promuoverlo con grande fervore. Ma cosa possiamo fare noi semplici fedeli? Non siamo il Papa e non siamo vescovi, quindi cosa possiamo fare, in concreto?

Innanzitutto, come definito dal concilio di Lione nel 1274 (lo potete trovare tranquillamente su internet o comunque nelle raccolte delle decisioni di quel Concilio), in materia ecclesiastica è legittimo fare ricorso al giudizio della Chiesa di Roma. Se leggiamo Denzinger 1830, cioè i lavori del Concilio Vaticano Primo, la Chiesa Cattolica insegna e dichiara che il Papa è il giudice supremo dei fedeli e che ciascun fedele ha il diritto di ricorrere al suo giudizio, per tutti i casi che ricadono nella giurisdizione ecclesiastica. Poiché Fatima è ovviamente una materia che ricade nella giurisdizione ecclesiastica, è un argomento sottoposto alle decisioni del Papa.

L'altro giorno ho detto una cosa che non vorrei venisse scambiata per mancanza di rispetto nei confronti del Santo Padre. Ho detto "non sto chiedendo l'opinione del Papa". Ecco, voglio chiarire ulteriormente

quelle mie parole: l'attuale pontefice è un uomo molto colto e intelligente, e da lui potrei imparare un'infinità di cose, ma quel che gli stiamo chiedendo da anni è un suo atto giuridico in virtù del suo ufficio di Pontefice, in merito ad una questione ecclesiastica. In questo senso non stiamo chiedendo al Papa una sua mera opinione. Anni fa mi capitò un chiaro esempio d'esercizio improprio dell'autorità. L'esercizio dell'autorità è un compito fondamentale, specialmente nella chiesa, ma può essere svolto in maniera decisamente errata. Nel gennaio del 1967 mi trovavo nella diocesi di Montreal, in Canada, e l'ufficio della cancelleria inviò ai sacerdoti una circolare nella quale sembrava (ripeto: sembrava) dare l'ordine di non promuovere le apparizioni di Garabandal nella Diocesi di Montreal, in quanto non approvate ufficialmente dalla Chiesa.

Lessi una seconda volta quella lettera, e mi resi conto che malgrado essa desse "l'impressione" di impartire un ordine, in realtà era soltanto questo, un'impressione, perché in quella lettera non si specificava alcun ordine vero e proprio! Mi recai dal Cancelliere, che all'epoca era Monsignor Willard che sarebbe poi diventato Vescovo, e gli chiesi: "Ho capito bene il senso della lettera o c'è qualcosa che mi è sfuggito?" Willard mi rispose "certo, l'abbiamo scritta apposta così!" In pratica, un funzionario della cancelleria (oltre a chi l'aveva aiutato a scriverla) aveva stilato una lettera nella quale la diocesi "sembrava" esercitare la propria autorità, dando "l'impressione" di impartire un ordine che doveva essere obbedito da tutti i fedeli e da tutto il clero all'interno della diocesi di Montreal.

Eppure, visto che non volevano assumersene la responsabilità, avevano scritto la lettera in modo ambiguo proprio per dare l'impressione di un ordine, senza in realtà darlo affatto. A domanda diretta quel cancelliere mi rispose: "sì, l'abbiamo scritta così per dare una parvenza d'ordine, che in realtà non esiste". Ai più quest'atteggiamento può sembrare inoffensivo, ma in realtà è un atto scismatico. Non voglio qui giudicare il Vescovo Willard, pace all'anima sua, ma voglio solo descrivere quel gesto e le conseguenze che possono ricadere sui fedeli. Vedete, anche mia madre aveva letto quella lettera (io non ne ero a conoscenza, all'epoca), e quando si rese conto che continuavo a promuovere le apparizioni della Madonna di Garabandal, pensò che fossi un sacerdote disobbediente.

Per più di cinque anni non ebbi idea di ciò che pensava mia madre di me, finché un giorno, per caso, finimmo per parlare della questione dell'obbedienza. Io mi ritenevo piuttosto obbediente alle autorità della Chiesa, ma mia madre mi fermò subito rimproverandomi perché non avevo obbedito a quella lettera del gennaio 1967. Dovetti spiegarle ciò che mi aveva detto il cancelliere della diocesi, ma quel piccolo episodio aveva creato confusione e dispiacere, tra me e mia madre, la quale per tutto quel tempo aveva pensato che fossi disobbediente. Se avessi saputo quel che pensava mi sarei spiegato molto prima, con lei, ma il punto è che questo abuso, o meglio questo "non-uso" dell'autorità (dandone però al tempo stesso l'apparenza) è identico a quello che hanno applicato alla Messa in Latino. Oggi non voglio affrontare la questione della Messa tridentina, ma è un fatto che molti fedeli, anche se in modo del tutto innocente, per anni hanno ritenuto proibita la messa tradizionale in latino.

In questo caso, la "parvenza" d'autorità non venne dalla Cancelleria della Diocesi di Montreal, bensì dal Vaticano. Tuttavia, se si esaminano i decreti e le affermazioni dell'epoca, alla luce del Diritto Canonico, è ovvio che non fu emesso alcun ordine vincolante sulla Messa Tridentina. In realtà accadde che diversi fedeli Cattolici, che non avevano una conoscenza adeguata del Diritto Canonico e della teologia, cominciarono a giudicare disobbedienti alcuni fratelli Cattolici (a prescindere dal fatto che fossero laici o religiosi) solo perché partecipavano alla Messa in latino. Grazie a Papa Benedetto XVI e al suo Motu Proprio, è stato chiarito che la Messa Tridentina non è mai stata proibita. Tuttavia, proprio come aveva fatto quella lettera della diocesi di Montreal, all'apparenza insignificante ma dalle serie conseguenze, l'esercizio improprio dell'autorità in merito alla Messa Latina, causò una gravissima confusione fra i fedeli.

Quell'ordine scismatico, anzi quella parvenza d'ordine, che in teoria proibiva la Messa Latina, ma che in realtà non lo proibiva affatto, ha causato e continua a causare tutt'oggi gravi divisioni all'interno della Chiesa. Ebbene, io ritengo che la stessa cosa stia avvenendo col Messaggio di Fatima. Non dico che questo sia l'obiettivo del Messaggio di Fatima, ovviamente, sto dicendo che purtroppo è questo il modo in cui viene trattato il Messaggio di Fatima ai giorni nostri. Ecco perché quando ci appelliamo alle definizioni dogmatiche di Papa Gregorio X nel 1774, oppure a quelle del Concilio Vaticano Primo o di Papa Pio IX del 1870, non lo facciamo perché vogliamo fare i legalisti a tutti i costi, ma solo perché le cose vanno dette con chiarezza, per il bene della Chiesa, affinché la comunità dei fedeli possa riconoscere che non è giusto mancare di rispetto nei confronti di altri Cattolici che vogliono partecipare alla Messa Latina, o addirittura impedire loro la fruizione di questo diritto sacrosanto, solo perché magari non ci interessa o non ci piace. Quei Cattolici stanno solo esercitando un loro diritto, sacrosanto e legittimo, anzi probabilmente stanno solo facendo il loro dovere.

Torniamo al Messaggio di Fatima e al modo in cui è stato gestito. Tra il 1959 ed il 1960, la data precisa non l'abbiamo, Papa Giovanni XXIII decise che non avrebbe dato alcun giudizio in merito al Terzo Segreto. In pratica, nell'esercizio del suo magistero, Giovanni XXIII si rifiutò di agire in merito alla questione "Fatima". Fu una decisione tecnicamente legittima, in quanto il Papa usò la sua autorità per decidere di ... non decidere, ma ci sono seri motivi per ritenere che lui, come altri in Vaticano, in realtà non credessero al Messaggio o al Segreto. Tuttavia, questo rifiuto di esprimere un giudizio vincolante è stato e continua ad essere motivo di divisione tra i fedeli! Si tratta di una decisione di oltre 50 anni fa ma che continua ad informare la politica del Vaticano anche ai giorni nostri. Oggi, se vuoi essere considerato obbediente o fedele alla Chiesa, devi fare soltanto ciò che ti dice il Segretario di Stato.

Ma dobbiamo comprendere che il Segretario di Stato non ha alcuna autorità su questi argomenti. Ecco perché mi ritengo assai obbediente nei confronti della Chiesa. Fino ad oggi nessuno mi ha potuto ordinare di non parlare di Fatima, perché sanno bene che ho tutto il diritto di parlarne, così come qualsiasi altro Cattolico. L'unico modo che avevano per fermarmi ed impedirmi di diffondere il Messaggio di Fatima era quello di inventarsi storie sul mio conto e di non affrontare direttamente la questione. A favore di Papa Benedetto XVI va ricordato che egli, per la prima volta nella storia del pontificato, ha formato una commissione speciale su Fatima. La data di creazione di questa commissione risale al 2006. Io ne venni a conoscenza nel febbraio di quell'anno, ma ritengo che la maggioranza delle persone qui riunite ne ignorassero l'esistenza, prima di questa conferenza.

Pochi mesi fa ho avuto modo di parlare col segretario del Papa, il quale mi ha confermato l'esistenza della commissione. Non che l'avessi mai messa in dubbio, ma il fatto è che sono più di sei anni che è stata creata, e sino ad oggi nessun membro di quella commissione si è fatto avanti e ha provato a contattare il sottoscritto o una persona che lavori nel nostro apostolato, chiedendoci di spiegare le nostre posizioni oppure cercando di correggere i nostri presunti errori. Noi non abbiamo nulla da nascondere, abbiamo pubblicato tutto ciò che pensiamo su riviste e giornali, in televisione e alla radio, quando, come e dove abbiamo potuto. Questo non vuol dire che abbiamo per forza ragione: non presumiamo certo d'essere infallibili, tuttavia ritengo che le nostre posizioni meritino d'essere rispettate come quelle di chiunque altro, e soprattutto meritino una risposta.

Tra l'altro, anche se sarei felicissimo se avvenisse, ritengo che questa questione non avrebbe neanche bisogno di ricevere un atto magisteriale, perché il Messaggio è chiarissimo, almeno nella parte che è stata pubblicata. La seconda parte del Segreto è stata infatti pubblicata e approvata dal Vaticano, che quindi la considera autentica; in essa si ribadisce la necessità della Consacrazione della Russia, altrimenti il Papa verrà perseguitato, i buoni verranno martirizzati e varie nazioni saranno annientate.

Ritengo che la Chiesa abbia il dovere di carità di assumersi quest'onere. Solo la Chiesa può salvare il mondo, anzi per l'esattezza solo il Papa ed i Vescovi. È un onere tremendo, certo, ma è pur sempre un obbligo imposto alla Chiesa, dal quale quest'ultima non può sfuggire. Far finta che non esista oppure nascondere sotto il tappeto evitando di parlarne non lo farà certo scomparire. Inoltre, pretendere che i fedeli non abbiano il diritto di supplicare il Santo Padre significa sostenere un'eresia, perché è un dogma Cattolico definito quello che dà il diritto ai fedeli di chiedere un giudizio del Pontefice su una questione ecclesiastica e di ottenere un chiarimento sul suo significato, o perlomeno una dichiarazione ufficiale che attesti che quelle parole non vogliono dire ciò che invece sembrano dire...

Far finta di nulla e lasciare le cose come stanno significa non prendere seriamente il nostro dovere di carità. Il Concilio Vaticano Secondo ha ribadito che i laici, come tutti i Cristiani, hanno il diritto di ricevere in abbondanza, dai loro pastori consacrati, tutti i beni spirituali della Chiesa. Ogni laico dovrebbe quindi essere in grado di conferire col proprio pastore in merito ai propri bisogni e alle proprie necessità, con quella confidenza e libertà che appartengono ai figli di Dio e Fratelli in Cristo. È proprio il Codice di Diritto Canonico a sancire questo diritto, nel Canone 212, Sezione terza, nel quale si afferma che:

“In modo proporzionato alla scienza, alla competenza e al prestigio di cui godono, essi hanno il diritto, e anzi talvolta anche il dovere, di manifestare ai sacri Pastori il loro pensiero su ciò che riguarda il bene della Chiesa; e di renderlo noto agli altri fedeli, salva restando l'integrità della fede e dei costumi e il rispetto verso i Pastori, tenendo inoltre presente l'utilità comune e la dignità delle persone.”

Tuttavia, per anni il Segretario di Stato ha evitato le nostre conferenze, affermando che non avevano il permesso della Santa Sede. Ma è la legge stessa della Chiesa a sancire il permesso di organizzare queste conferenze, perché il diritto Canonico parla chiaro: non c'è bisogno di una simile autorizzazione preventiva! Chi non conosce il diritto Canonico o la Teologia della Chiesa, tuttavia, può essere indotto all'errore. Si ingenera la falsa impressione che sia necessaria un'autorizzazione preventiva da parte della Chiesa, quando invece il diritto canonico non la prevede. Per tornare al nostro dovere di carità, dobbiamo far sapere ai nostri pastori - anzi dobbiamo insistere con loro - affinché compiano il proprio dovere, per la giustizia e il bene comune.

Con questo, ovviamente, non dico d'essere una persona migliore del Segretario di Stato, del Papa o di chiunque altri: non mi illudo certo sulle mie qualità, cerco solo di fare il mio dovere, cioè quello di spiegare, promuovere e far comprendere alla gente che questo Messaggio è essenziale e necessario, e che è compito del Papa e dei Vescovi consacrare la Russia e accettare le richieste del Messaggio di Fatima. Il problema è che diversi cosiddetti intellettuali ritengono il Messaggio di Fatima troppo semplicistico e poco profondo. A queste persone posso solo rispondere che evidentemente non l'hanno studiato abbastanza.

Abbiamo quindi un obbligo nei confronti di Fatima? Certamente sì. E se qualcuno pensasse che siamo in errore, siamo qui per dar loro la parola: venite, convinceteci, fateci vedere dove sbagliamo. Fino ad allora, fino a che non ci dimostrerete dove sbagliamo, noi continueremo a diffondere la verità, perché è questo il compito di ogni buon Cristiano: cercare, comprendere e servire la verità. Come ho detto, inoltre, non è solo una questione di Fede! Il fatto che si debba credere nel Messaggio di Fatima non dipende dalla sua presenza o meno nel Deposito di Fede o dal fatto che sia stato predetto nelle Sacre Scritture. Un giorno probabilmente arriveremo a definire dogmaticamente la valenza delle rivelazioni profetiche pubbliche, ma non è questo il punto; non dobbiamo credere al Messaggio di Fatima solo

perché le sue profezie si sono avverate o perché è avvenuto il meraviglioso Miracolo del Sole a testimonianza della sua autenticità.

Dobbiamo credere in questo messaggio, anzi abbiamo il dovere di obbedirgli e di trasmetterlo ad altri. L'unico cosiddetto teologo che abbia mai attaccato direttamente Fatima è un gesuita di nome Dhanis. Si tratta di un teologo Belga che all'inizio della sua carriera aveva criticato giustamente alcuni scrittori i quali, durante la Seconda Guerra mondiale, avevano falsificato alcune parole della Madonna per far assumere al Messaggio una valenza propagandistica che invece non possedeva. Padre Dhanis smascherò giustamente quelle falsificazioni, rendendo un ottimo servizio a Fatima, ma poi arrivò a delle conclusioni discutibili, che andavano ben al di là dei fatti realmente avvenuti. I suoi confratelli Gesuiti lo invitarono a recarsi in Portogallo per controllare personalmente la documentazione disponibile sulle apparizioni di Fatima, ma Dhanis si rifiutò sempre di farlo.

Tra l'altro, Dhanis fu l'unico teologo ad essere stato citato dalla commissione che pubblicò la visione del Messaggio di Fatima, nel 2000. Fu triste e doloroso, per il sottoscritto – ma penso anche per tutti coloro che hanno a cuore Fatima – vedere che l'unico esperto di Fatima citato dalla Congregazione per la Dottrina della Fede sia stato un teologo che fece carriera cercando di smontare Fatima ed il Suo Messaggio! Voglio dire, non dico che potevano interpellare noi del Centro di Fatima, per carità, ma almeno qualcuno che fosse un minimo competente – almeno un minimo! – sulla vicenda... Qual è il vero problema? Non abbiamo forse il dovere sacrosanto di salvare le anime dei nostri fratelli? Non abbiamo il dovere di salvare le vite di milioni di persone che ogni giorno rischiano di morire nei sanguinosi conflitti come quello in Iraq, in Afghanistan o in Palestina? Tutto questo potrebbe essere impedito grazie ad un semplice atto d'obbedienza.

Prima di affrontare questo discorso, tuttavia, vorrei esaminare con voi ciò che possiamo fare, come semplici laici e religiosi cattolici. Intendo ciò che possiamo fare da soli, senza mettere in mezzo questioni politiche o figure come il Segretario di Stato del Vaticano; sicuramente possiamo promuovere la devozione dei primi cinque sabati. Ne abbiamo già parlato, ma è bene ricordarla anche in questa occasione. Il 10 dicembre 1925 il Bambin Gesù e la Vergine Maria apparvero a Suor Lucia. Fu Gesù a parlare per primo, dicendole: “Abbi compassione del Cuore della tua Santissima Madre” (e nel farlo indicò il Suo cuore, circondato di spine).

“Abbi compassione del Cuore della tua Santissima Madre circondato di spine che gli uomini ingrati Le conficcano ogni momento, senza che vi sia nessuno che compia un atto di riparazione per toglierle.” Quindi, il nostro primo dovere in carità, ancor prima che verso i nostri fratelli, dev'essere rivolto alla Beata Vergine e a Nostro Signore Gesù Cristo. Cosa possiamo fare per rimuovere quelle spine che circondano il Cuore Immacolato di Maria? La Beata Vergine pose la Sua mano sulla spalla di Lucia e disse: “Vedi, figlia mia, il mio Cuore circondato di spine che gli uomini ingrati mi conficcano ogni momento con le loro bestemmie e le loro ingratitudini”

“Tu, almeno, cerca di consolarmi e dì che a tutti coloro che, durante cinque mesi, il primo sabato, si confesseranno e riceveranno la Santa Comunione, reciteranno un rosario e mi terranno compagnia per quindici minuti, meditando sui quindici misteri del Rosario, in spirito di riparazione, io prometto di assisterli nell'ora della loro morte con tutte le grazie necessarie per la salvezza della loro anima”.

Si tratta di una devozione che tutti noi possiamo fare e promuovere. In primis per noi stessi, ma poi anche per tutti coloro che non ne hanno mai sentito parlare. Si Possono organizzare gruppi parrocchiali per praticare assieme la devozione dei Primi Cinque Sabati. Padre Gonçalves, confessore di Lucia, aveva chiesto a quest'ultima perché cinque sabati, e non nove o sette, come i sette dolori della Madonna.

Fu Gesù a rispondere, dicendo a Lucia: “Figlia mia, la risposta è semplice. Si tratta di riparare le cinque offese dirette al Cuore Immacolato di Maria.” Gesù descrisse queste cinque bestemmie, cioè questi cinque peccati. Il primo sono le bestemmie contro la Sua Immacolata Concezione; il secondo sono le bestemmie contro la Sua Verginità perpetua. Il terzo le bestemmie contro la Sua maternità Divina e il rifiuto di riconoscerla come Madre degli uomini. Il quarto sono le azioni di coloro che infondono nel cuore dei più piccoli l’indifferenza, il disprezzo e persino l’odio contro il Cuore Immacolato e la Madre Celeste.

La quinta bestemmia, infine, è quella di coloro che offendono la Madonna direttamente nelle Sue immagini sacre. “Ecco, figlia Mia, la ragione per cui il Cuore Immacolato di Maria Mi ha ispirato a chiederti questo piccolo atto di riparazione, ed in considerazione di esso, a muovere la Sua misericordia per perdonare le anime che hanno avuto la sventura di offenderla.” A quanto pare, quindi, il peccato contro il Cuore Immacolato e la Beata Vergine Maria non può essere dimenticato da Dio, a meno di non compiere un atto di riparazione. Fu la Madonna a chiedere personalmente quest’atto di riparazione, in modo da concedere la grazia del perdono a coloro che lo compiranno.

La Madonna non può concederci la grazia del perdono senza quest’atto di riparazione. Gesù terminò quell’apparizione ricordando a Lucia di cercare incessantemente, per mezzo delle sue preghiere e dei suoi sacrifici, di ottenere la Sua misericordia nei confronti di quelle povere anime. Il Messaggio di Fatima non può quindi prescindere dalla devozione dei Primi Cinque Sabati. La Madonna fece capire a Lucia che se un numero sufficiente di fedeli abbracceranno questa devozione, saranno in grado di ottenere la grazia della consacrazione della Russia! Grazie ad essa, cioè dopo quell’atto d’obbedienza da parte del Papa, otterremo anche la pace nel mondo. In pratica, la conversione della Russia e la promozione dei Primi Cinque Sabati sono legati inscindibilmente l’una con l’altra.

Entrambe le cose, pertanto, cioè la devozione dei Primi Cinque Sabati e la Consacrazione della Russia, sono necessarie al progetto Divino per la diffusione nel mondo della devozione al Cuore Immacolato di Maria. Dio desidera che la Beata Vergine Maria venga riconosciuta come l’artefice di queste grazie meravigliose. Quando Lucia chiese a Nostro Signore perché non convertiva semplicemente la Russia senza che il Santo Padre dovesse necessariamente consacrazione quella nazione, Gesù rispose: “Poiché desidero che tutta la mia Chiesa riconosca quella consacrazione come un Trionfo del Cuore Immacolato di Maria, per poi estendere il suo culto e porre la devozione a questo Cuore Immacolato accanto alla devozione al mio divino Cuore”.

Lucia gli rispose: “Ma, mio Dio, il Santo Padre non mi crederà, se Voi stesso non lo muovete con una speciale ispirazione” e Nostro Signore le rispose affermando: “Il Santo Padre! Prega molto per il Santo Padre. Egli la farà ma sarà tardi. Tuttavia il Cuore Immacolato di Maria salverà la Russia. Le è affidata” Praticamente ognuno di noi conosce qualcuno che a sua volta conosce il Santo Padre. Alcuni di noi lo conoscono addirittura personalmente. Secondo la cosiddetta teoria dei sei gradi di separazione, una qualunque persona è collegata a qualunque altra persona al mondo, attraverso una catena di conoscenze con non più di 5 intermediari, spesso anche meno.

Ad esempio, se dovessimo applicare questa teoria a voi che siete presenti oggi in questa sala, se vi chiedessi di far arrivare una busta al Santo Padre tramite le vostre conoscenze, è sicuro che ci vorrebbero meno di 5 passaggi per farlo. Tra l’altro il Santo Padre ha un sito internet e un indirizzo e-mail, insomma esistono molti metodi per farlo. Se posso permettermi, vi pregherei soltanto di porgli una domanda: “Santo Padre, se Padre Gruner ha ragione, allora per favore obbedite alla richiesta della Madonna e



consacrate la Russia; altrimenti, se Padre Gruner si sbaglia, pronunciatevi ufficialmente con un atto magistrale, in modo che tutta la Chiesa ne venga a conoscenza.”

L'anno scorso, durante il Venerdì Santo, il Papa affermò che malgrado riconoscesse il valore delle preghiere di consacrazione e di affidamento, non aveva intenzione di compierne altre, per il momento, anche se – aggiunte – avrebbe potuto cambiare idea in futuro. Era il 22 aprile dell'anno scorso, e di lì a pochi giorni avrebbe effettivamente cambiato idea! Il 3 maggio, infatti, a soli 10 giorni di distanza da quelle dichiarazioni, il Papa annunciò che avrebbe consacrato l'Italia al Cuore Immacolato di Maria, una cerimonia compiuta dal Santo Padre e da tutti i Vescovi Italiani nella Basilica di Santa Maria Maggiore, qui a Roma, il 26 maggio seguente. Perché questo cambio repentino? Ritengo che il Papa abbia cambiato idea a causa dei due milioni di romani che hanno visto in quei giorni il nostro grande cartellone pubblicitario, sul quale c'era scritto che “solo il Papa può salvare Roma, grazie ad una preghiera speciale di soli 5 minuti”. Penso che molte di quelle persone abbiano chiamato il Vaticano, oppure ne abbiano parlato coi propri parroci e vescovi e abbiano chiesto loro “perché non farlo?”

Il 15 aprile avevamo pubblicato quel cartellone nel centro commerciale Porta di Roma. Ebbene, penso che in un primo momento quel messaggio abbia spinto il Papa ad affermare “non farò più una consacrazione”; ma poi, dato che quel cartellone fu visto da oltre un milione di romani, credo che il Papa abbia cambiato per via delle reazioni della gente. Ritengo insomma che quel nostro messaggio abbia avuto un notevole impatto sulla decisione di consacrare l'Italia. Noi ci siamo rivolti al popolo di Roma perché una volta che i romani si saranno resi conto che la loro città eterna può effettivamente essere salvata grazie ad una preghiera di soli 5 minuti, da parte del Papa, avranno tutto l'interesse a chiedere l'intervento del Santo Padre: non costa nulla e non ci vogliono più di cinque minuti, ma allora perché non farla?? Certo, il nostro obiettivo non è la consacrazione dell'Italia, ma quella della Russia.

Però intanto la gente ha chiamato il Vaticano, e questo dimostra l'eccezionale efficacia delle pubblicità di questo tipo, tra l'altro assolutamente legittime e previste dal Diritto Canonico, così come l'organizzazione di conferenze come quella di oggi, grazie alla quale possiamo raggiungere sempre più fedeli in tutto il mondo. Vorrei inoltre ribadire che questa nostra richiesta è fatta col più assoluto rispetto nei confronti della gerarchia ecclesiastica: i primi beneficiari infatti, a parte i Russi, saranno proprio il Papa ed i Vescovi! Grazie a quell'atto del Papa e dei Vescovi, che porterà alla conversione della Russia, i fedeli di tutto il mondo si renderanno infatti conto della grande importanza che le azioni, le dichiarazioni ed i comportamenti dei pastori della Chiesa rivestono agli occhi di Dio. Essi possono effettivamente cambiare il destino dell'umanità, in meglio, e quest'ultima non potrà che essergliene grata!

Chiediamoci quindi che cosa possiamo fare, in carità. Niente di difficile o costoso, dobbiamo semplicemente far conoscere il messaggio a quante più persone possibile – non necessariamente a tutti quelli che conosciamo, anche se sarebbe meraviglioso – basta diffonderlo il più possibile. Dobbiamo inoltre approfittare del diritto sacrosanto – o meglio del *dovere* sacrosanto - di chiedere al Santo Padre di consacrare la Russia, o almeno di pronunciarsi al riguardo. Non è solo un diritto ma anche un dovere, perché se sappiamo che la consacrazione della Russia è l'unico strumento per ottenere la pace nel mondo, allora dobbiamo fare tutto ciò che possiamo per farla avvenire! Diversi economisti di fama mondiale (me ne vengono in mente almeno tre) hanno affermato che entro la fine di quest'anno è probabile che il dollaro possa perdere tutto il suo valore, il che vuol dire che non potrà più essere usato per comprare cibo o beni di prima necessità!

Ma se questo accade al dollaro Americano, la stessa sorte accadrà anche all'Euro e ad ogni altra moneta al mondo. Oggi qui con noi siede un Vescovo proveniente dal Malawi, uno stato africano, il quale ci ha

raccontato che nel suo paese non si può più usare la moneta nazionale perché oramai nessuno la accetta più. Sembra una cosa impossibile, per noi che siamo abituati a tirare fuori il portafogli e a comprare quel che vogliamo, ma si tratta di un meccanismo iperinflazionistico già accaduto in passato, e che rischia concretamente di ripetersi nuovamente, con effetti assai più catastrofici. Come ha detto un'economista di mia conoscenza: "siamo quasi sull'orlo del precipizio."

Tutto questo può essere evitato solamente grazie alla Consacrazione della Russia. Quando avverrà il collasso economico e vi saranno rivolte per il cibo, la situazione diventerà insostenibile. Sembra un'eventualità remota, eppure è uno scenario più vicino di quanto non si creda, e può essere evitato solo se il Papa ed i Vescovi Consacreranno la Russia al Cuore Immacolato. Se qualcuno volesse affrontare la questione, sono disponibile a rispondere alle domande durante la sessione di risposte che seguirà a questo mio discorso. L'esperto economista Maurizio d'Orlando già da diversi anni sta dicendo che la crisi economica mondiale potrebbe presto portare ad una terza guerra mondiale, e che questo scenario potrebbe cambiare solamente grazie ad un intervento divino. Due anni fa, durante un suo discorso alla nostra Conferenza "Fatima Challenge", d'Orlando portò tutta una serie di esempi di deduzioni macroeconomiche da lui predette con largo anticipo, e che si sono tutte puntualmente verificate negli ultimi 5 anni!

D'Orlando scrive per l'agenzia Asia News ed è una firma assai rispettata; tuttavia, l'aspetto economico di questa crisi, anche se importante, non è l'unico di cui dobbiamo preoccuparci. Durante un incontro con la Curia, avvenuto il 20 dicembre 2010, Papa Benedetto XVI affermò che "il mondo è angustiato dall'impressione che il consenso morale si stia dissolvendo, senza il quale le strutture giuridiche e politiche non funzionano, e di conseguenza le forze mobilitate per la difesa di tali strutture sembrano essere destinate all'insuccesso." Non sono parole mie, ma del Santo Padre, e le potete trovare nel libro di Christopher Ferrara "I falsi amici di Fatima".

Lo stesso Papa Benedetto, pertanto, riconosce questo pericolo gravissimo. Eppure, una soluzione esiste. Mi ricordo che durante le due nostre conferenze internazionali in Brasile e in Portogallo, mi rivolsi ai vescovi presenti parlando loro della visione del Terzo Segreto, pubblicata nel 2000, affermando che secondo la mia opinione il Papa che cadeva ucciso dai proiettili dei soldati non era Giovanni Paolo II, bensì Benedetto XVI, e che l'unico modo per impedirlo era che lui stesso consacrasse la Russia al Cuore Immacolato. Dopo averlo spiegato ad un Cardinale e ai vescovi presenti a quelle conferenze, questi mi dissero che avrei dovuto dirlo personalmente al Santo Padre! Fino ad oggi, purtroppo, non mi è stato possibile – non certo perché non abbia tentato, anche se forse avrei dovuto fare di più in tal senso. Avevo ottenuto un'udienza privata con Papa Giovanni Paolo II, anni fa, ma venne cancellata il giorno precedente. A quanto pare, quindi, il mio ruolo non è quello di parlare col Papa. Non sarò io a parlargli di queste cose personalmente, dovrà essere qualcuno a farlo, qualcuno che conosca adeguatamente la materia e che abbia veramente a cuore le sorti del Santo Padre. Nel frattempo, il mio compito – anzi, il compito di ciascuno di noi - rimane quello di promuovere il messaggio di Fatima e di diffonderlo a quanti più fedeli possibile: possiamo promuovere il rosario, lo scapolare e la devozione ai primi cinque sabati; possiamo e dobbiamo continuare a parlare della Consacrazione della Russia al Cuore Immacolato di Maria.

Potete fare molto, anzi tutto ciò che vi sentite in grado di fare, secondo le grazie che vi sono state concesse. Facciamo quindi tutto ciò che è in nostro potere per far sì che la Beata Vergine Maria venga consolata, e si compia riparazione per tutti i peccati che vengono continuamente commessi contro di Lei, e facciamo in modo che i fedeli apprendano questo segreto, cioè la meravigliosa devozione a Maria (che è urgente e necessaria per la nostra salvezza) nonché il giusto modo in cui praticarla. Anche se non credo ce ne sia bisogno, voglio ancora una volta ribadire che nessuno di noi, io per primo, ha il

monopolio sul Messaggio di Fatima. Non avete bisogno del permesso di nessuno per promuovere il Messaggio di Fatima! Il canone 215 afferma che: “I fedeli hanno il diritto di fondare e di dirigere liberamente associazioni che si propongano un fine di carità o di pietà, oppure l'incremento della vocazione cristiana nel mondo; hanno anche il diritto di tenere riunioni per il raggiungimento comune di tali finalità.”

Il Canone 298 afferma che: “Nella Chiesa vi sono associazioni, distinte dagli istituti di vita consacrata e dalle società di vita apostolica, in cui i fedeli, sia chierici, sia laici, sia chierici e laici insieme, tendono, mediante l'azione comune, all'incremento di una vita più perfetta, o alla promozione del culto pubblico o della dottrina cristiana, o ad altre opere di apostolato, quali sono iniziative di evangelizzazione, esercizio di opere di pietà o di carità, animazione dell'ordine temporale mediante lo spirito cristiano. I fedeli danno la propria adesione soprattutto alle associazioni erette, lodate o raccomandate dall'autorità ecclesiastica competente.”

Canone 299: “I fedeli hanno il diritto di costituire associazioni, mediante un accordo privato tra di loro per conseguire i fini di cui al canone 298.”

Facciamo pertanto quel che possiamo, quando possiamo e ogni volta che possiamo. Ci sono molte cose che possiamo fare ma ne parleremo meglio domani. Mi auguro che tutti voi abbiate compreso che questo dovere di carità tocca ogni singolo aspetto delle vostre vite. Se foste in grado di aiutare un vostro fratello, se poteste salvare la sua vita o la sua anima, e vi rifiutaste di farlo, allora pecchereste per mancanza di carità. Ricordate che la Beata Vergine ha un progetto per ciascuno di noi – lungi da me presumere di conoscerlo, perché solo Dio può, ma qualunque esso sia, la Madonna e Nostro Signore si aspettano che noi facciamo la nostra parte! Che Dio vi benedica.